

*ORDINE DOTT. AGRONOMI E DOTT. FORESTALI
DELLA PROVINCIA DI VARESE*

*Via c. Battisti 7 – 21100 Varese – tel. 0332 285 140 - fax 0332 23 43 69
email odaf.va@libero.it*

Varese, 20.09.2010

Spett. CONAF

Alla c.a. dr. Enrico Antignati.

Oggetto: Tesi Congressuale 4 - uso sostenibile degli agrofarmaci: salubrità degli alimenti e tutela dell'ambiente.

Con la presente si trasmette il seguente contributo alla tesi in oggetto.

Il Lombardia l'uso di pesticidi / agrofarmaci / prodotti fitosanitari sia in aree agricole che aree tecniche (imp. sportivi, parchi e giardin, strade, ferrovie, aeroporti ecc....) è governato da due Direzioni Generali Regionali: D.G. Sanità e D.G. Agricoltura.

La D.G. Sanità opera un controllo prevalentemente sulla commercializzazione e sull'uso di agro farmaci nell'ambito dei luoghi di lavoro - D.lgs 81/2008 (la sicurezza nei luoghi di lavoro), fornendo inoltre il supporto di "Laboratorio" per l'esecuzione di analisi chimico fisiche. Questo "supporto" è utilizzato anche per le verifiche sui residui negli alimenti.

La normativa regionale obbliga i commercianti a denunciare le vendite (via Web) distinguendo anche se si tratta di utilizzatore finale o intermediario: sistema Fitoweb290.

Queste informazioni, aggiornate e più pregnanti rispetto a quelle Istat, consentono di stimare la quantità di agrofarmaci che vengono distribuiti annualmente in regione: da 19.778.585 kg a 26.004.813 kg. Una quantità considerevole che sicuramente induce modificazioni "ambientali", quantunque temporanee, da non sottovalutare.

Ma tra i dati, si veda il documento prodotto dalla D.G. Sanità allegato di seguito, si vuole segnalare un'altro dato che si ritiene sia ancora più emblematico relativo all'ASL MI Città, il dato indica una commercializzazione elevata, Tab.1: 542.599 Kg, per un'area urbanizzata con quasi solo aree tecniche.

Ebbene, se in un'area rurale operano gli agricoltori, operatori che si vuole definire come specializzati e perlomeno consapevoli, in aree urbane operano "artigiani" che a ns. avviso non sono inseriti in una rete conoscenze e controlli, operano in modo non continuativo e molto spesso anonimo. Si ritiene che questa sia una criticità alla quale si deve porre rimedio, che anche nelle "aree tecniche" debbano essere chiamati i dr. Agronomi e dr. Forestali a supervisionare la possibilità di pratiche alternative, la necessità di trattamenti, le modalità di esecuzione dopo aver valutato le possibili interferenze, come ad esempio la presenza di corpi idrici.

I dr. Agronomi e dr. Forestali, inoltre, costituiscono una rete di professionisti che possono restituire informazioni su organismi allieni e l'efficacia di buone pratiche, discriminare la necessità di interventi da quella di interventi inutili, nell'interesse di attuazione di pratiche moderne scovre da tendenze del momento o ideologie.

Il Presidente dell'Ordine Provinciale

dr. Alessandro Carugati

ODAF VARESE	Congresso Nazionale 2010	Rif.: CONAF
-------------	-----------------------------	-------------

ALLEGATO

CONVEGNO:

Nuovi strumenti per la prevenzione del rischio da antiparassitari
nell'agricoltura lombarda

Fondazione Minoprio
05/11/2009

Il piano di lavoro e le prospettive.pdf
Gianfranco Bertani, Agostina Panzeri D.G. Sanità,
Regione Lombardia

Buongiorno

Con il mio intervento cercherò di contestualizzare il progetto “Profili per la valutazione e gestione del rischio da antiparassitari in agricoltura”, ovvero la definizione di un nuovo strumento di valutazione e gestione del rischio che qui oggi viene presentato e discusso, nel percorso intrapreso da Regione Lombardia per la promozione della SSL 2008-2010 e, più in generale, nelle strategie e linee di indirizzo adottate in materia di prevenzione.

Il primo riferimento è chiaramente al Piano regionale 2008-2010 per la SSL che è stato adottato con decreto nell’aprile del 2008 a seguito della sottoscrizione di un’intesa in data 13 febbraio 2008 che ha raccolto il consenso del partenariato economico-sociale, istituzionale e delle istituzioni preposte all’attuazione e alla vigilanza della normativa in materia di sicurezza. Il Piano propone un modello di organizzazione e gestione completamente innovativo, alla cui base sta il principio della responsabilità condivisa.

Il presupposto è che solo mediante l’apporto concreto di tutti gli attori della Sistema Regionale della Prevenzione è possibile conseguire risultati ad un problema così complesso qual è il fenomeno infortunistico e tecnopatico.

I risultati positivi raggiunti in un anno di applicazione - gli indici di frequenza infortunistica (*rapporto tra gli infortuni avvenuti e gli occupati ISTAT*) sono calati del 5% tra il 2007 e il 2008, e del 7% rispetto al 2006. Nel 2008 la riduzione degli infortuni nel settore dell’industria è stata pari all’11%, mentre nelle costruzioni di quasi il 19% (*fonti INAIL e ISTAT*). L’analisi degli infortuni mortali nei luoghi di lavoro inseriti nel Registro Regionale mostra una riduzione del 37% dei casi rispetto all’anno 2007 (*contro una diminuzione registrata in Italia pari al 16%*) - confermano l’efficacia del modello lombardo e sono stimolo a proseguire secondo questa strategia.

Il modello adottato con il Piano ha previsto la creazione di un’apposita **Cabina di regia**, che l’Assessorato alla Sanità, attraverso la propria Direzione Generale, convoca trimestralmente sin dal marzo 2008.

In Cabina ci si confronta, e si lavora attivamente per:

- ✓ monitorare gli indicatori di processo delle azioni;
- ✓ verificare il grado di avanzamento di ogni singola attività sia sotto il profilo quantitativo, che in termini di efficacia;
- ✓ **validare gli indirizzi operativi relativi alle misure di tutela, di sicurezza e salute predisposti dai Laboratori di approfondimento.**

Unitamente alla Cabina, infatti, operano i Laboratori di approfondimento che studiano la specifica tematica di cui sono oggetto e producono indirizzi operativi a carattere tecnico-scientifico. In dettaglio:

- analizzano le condizioni iniziali di rischio;

- individuano obiettivi di miglioramento specifici in coerenza con gli obiettivi operativi di livello regionale contenuti nel Piano, ed individuano, di conseguenza, le azioni utili al raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- ricercano criteri di valutazione di efficacia degli interventi.

In particolare, il Laboratorio elabora indirizzi operativi appropriati ed efficaci a ridurre i rischi per la sicurezza e la salute. Nell'anno 2008 sono state prodotte 8 linee operative, e l'anno in corso appare altrettanto proficuo.

In base a un accordo siglato con la Direzione Regionale INAIL, l'adozione degli indirizzi, degli strumenti prodotti dai Laboratori, validati dalla Cabina e decretati da Regione Lombardia, li assurge a "buona pratica" e consentendo alle imprese di usufruire dello sconto tariffario.

Al modello organizzativo appartiene anche il Comitato Regionale di Coordinamento (veloce) delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro ex art. 7 D.Lgs 81/08. All'attuale Regolamento – rinnovato rispetto al precedente – si è giunti, come di prassi, attraverso un assiduo dibattito con le istituzioni, le parti sociali e i rappresentanti del partenariato economico-sociale.

Il Comitato è convocato con frequenza trimestrale, volutamente, a pochi giorni dagli incontri della Cabina, per rafforzare l'esistenza di un disegno unitario. Ma diversamente dalla Cabina, questi incontri sono occasione di ascolto delle realtà territoriali che non sono rappresentate solo dalle ASL, ma anche dagli altri Enti presenti a livello provinciale - le Direzioni del Lavoro, l'Inail,

Tra i laboratori, uno è espressamente dedicato al settore agricoltura. Il tema è stato oggetto di precedenti progetti nell'ambito dei precedenti Piani per la sicurezza. L'attuale attività tiene conto dei risultati in passato conseguiti e garantisce continuità alle azioni a suo tempo messe in campo.

Il laboratorio ha dovuto, comunque, riorientarsi: da una parte aderendo al profilo organizzativo del Piano – il che ha significato aprire i lavori a rappresentanti delle parti sociali (Confagricoltura, Coldiretti, CGIL, CISL), alle altre DDGG (DG Agricoltura) e comunque a tutti i soggetti del Sistema Regionale della Prevenzione – INAIL, Università, ... - che in qualsiasi momento, attraverso la Cabina di regia, possono esprimere e veder accolta la propria candidatura a partecipare ai lavori in tutti i suoi passaggi tecnico-scientifici; dall'altra individuando obiettivi specifici aderenti agli obiettivi strategici.

Gli obiettivi specifici del Laboratorio contribuiscono agli obiettivi strategici del piano. Dunque, anche il Laboratorio agricoltura è impegnato nella riduzione del 15% del tasso complessivo d'incidenza degli infortuni sul lavoro denunciati e del 10% del valore assoluto degli infortuni mortali.

Ma non solo. In coerenza al mandato assegnato che impone di individuare indirizzi operativi appropriati a ridurre i rischi che l'analisi delle condizioni iniziali di comparto permette di evidenziare, il Laboratorio ha assunto l'obiettivo specifico di garantire la sicurezza nel commercio e nell'uso dei prodotti fitosanitari.

L'analisi dei quantitativi di prodotti fitosanitari ad uso agricolo raccolti in Regione Lombardia tramite il sistema Fitoweb290 mostra che sono stati venduti 26.004.814 kg di prodotto fitosanitario (tab.1) pari a 10203187 kg di sostanza attiva (tab. 2).

Tab. 1: Kg di prodotto fitosanitario venduto in Regione Lombardia

ASL	5-intermediario (kg)	6-utilizzatore finale (kg)	Totale (kg)
BG	3565901,50	828334,80	4394236,30
BS	251951,02	12129802,84	12381753,86
MI Città	13311,78	542599,35	555911,13
CO	182344,86	15434,28	197779,14
CR	536373,20	687497,54	1223870,73
LC	5007,49	2043,25	7050,74
LO	54826,24	793420,15	848246,39
MN	58163,96	1665438,13	1723703,92
MI1	572001,59	108502,75	680504,33
MI2	25606,35	36634,57	62240,92
MI3 - Monza e Brianza	104593,39	33139,28	137732,67
PV	669780,79	2528131,58	3197912,36
SO	31884,40	313261,33	345145,73
V. SEBINO	16530,74	8643,35	25174,09
VA	137849,74	85701,91	223551,65
Totale Complessivo	6226127,04	19778585,11	26004813,97

Tab. 2 Kg di principio attivo venduto in Regione Lombardia

ASL	5-intermediario (kg)	6-utilizzatore finale (kg)	Totale (kg)
BG	1479464,79	322011,25	1801476,04
BS	105801,04	4586228,57	4692029,60
CO	106608,02	3288,07	109896,08
CR	207371,84	234859,29	442231,13
LC	1130,31	420,20	1550,51
LO	17286,87	360413,40	377700,27
MI Città	4782,91	249831,86	254614,77
MI1	160053,18	26246,16	186299,34
MI2	9351,46	12424,30	21775,76
MI3 - Monza e Brianza	3626,40	8945,72	12572,13
MN	17659,41	661218,13	678877,54
PV	369214,14	1102054,79	1471268,93
SO	17108,94	135786,36	152895,31
V. SEBINO	5710,04	4073,35	9783,39
VA	36401,06	26621,87	63022,93
Totale Complessivo	2499459,31	7703728,10	10203187,41

Assumendo che i dati di vendita sono pari all'effettivo utilizzo dei prodotti fitosanitari, l'obiettivo in tema di antiparassitari trova un evidente fondamento.

Obiettivo che – come ben esplicito dal Laboratorio: “garantire la sicurezza nel commercio e nell’uso dei prodotti fitosanitari” – può essere conseguito solo in una logica di prevenzione integrata, perché l’intervento richiede attenzione a due ambiti di tutela distinti: quella del lavoratore agricolo e quella del consumatore.

L’Accordo siglato in Conferenza Stato-Regioni il 9 aprile 2009 assume il principio di integrazione tra diversi ambiti di tutela di prevenzione; infatti chiede alle Regioni la predisposizione di piani di controllo orientati

sia alla tutela del commercio, ovvero finalizzati alla verifica del contenuto delle sostanze attive dei prodotti fitosanitari per accertare la corrispondenza rispetto all’autorizzazione,

- alla verifica dell’integrità degli imballaggi, della presenza di schede di sicurezza, della conformità dei locali di deposito e di vendita;

che alla tutela dell’impiego, finalizzata alla verifica del dettato del DLgs 81/08, all’idoneità dei mezzi di protezione individuale, ... alla manutenzione e all’idoneità delle apparecchiature, alla formazione informazione addestramento del personale esposto, ...

L’Accordo pone ciò che Regione Lombardia con la L.R. 8/07, con la dgr 30 maggio 2007, n. 4799 e con la Circolare 32/SAN/2007 ha sancito in via generale per tutti gli ambiti di tutela prevenzionistica: la programmazione delle attività di controllo e prevenzione da parte delle ASL deve discendere da un’analisi di contesto globale e deve essere tale da garantire il conseguimento di obiettivi di salute globalmente intesa, non parcellizzata in ragione di approcci settoriali.

Con riguardo ai fitofarmaci, la programmazione delle attività di controllo e prevenzione delle ASL deve essere in grado di integrare gli obiettivi di salute e sicurezza dell’ambiente, del consumatore e del lavoratore; deve discendere da un’analisi puntuale del rischio per tipologia delle coltivazioni, per luoghi di coltivazione, per prodotti utilizzati, ... per evidenza dei controlli, ... che utilizzi tutte le fonti informative disponibili in materia per individuare corrette priorità di intervento.

Questo è il contesto in cui si colloca il modello matematico e l’algoritmo che oggi si illustra e si discute.

Il Piano per la sicurezza sul lavoro, con i suoi percorsi di validazione che, se da una parte impegnano, dall’altra consentono di giungere a prodotti condivisi; e il Piano Integrato di Prevenzione che, di fatto in sé lo racchiude accanto a tutti gli altri. Ciò che è prodotto dai Laboratori è un tassello dell’articolato sistema di prevenzione, al cui interno dovrà inserirsi integrandolo e, auspichiamo, arricchendolo.